

27 agosto 2021 ore: 11:41

IMMIGRAZIONE

"Eureka", una app e un portale per sostenere la mobilità intra-europea e combattere le discriminazioni

di Alice Facchini

Il progetto ha l'obiettivo di individuare gli ostacoli che i cittadini europei affrontano quando risiedono in un altro Stato membro, e le soluzioni per vedere riconosciuti i propri diritti. "La libera circolazione delle persone, senza discriminazioni per la loro nazionalità, è una delle libertà fondamentali garantite dal Trattato sull'Unione europea"



La libera circolazione delle persone, senza discriminazioni per la loro nazionalità, è una delle libertà fondamentali garantite dal Trattato di Roma. Eppure l'accesso ai diritti resta ancora oggi difficile. **Il progetto "Eureka - A Key Access to EU Rights" nasce con l'obiettivo di individuare gli ostacoli che i cittadini europei affrontano quando risiedono in un altro Stato membro, e sviluppare possibili soluzioni**, attraverso una risposta che utilizzi il digitale, per dare le informazioni chiave a chi si vuole spostare. Con oltre 17 milioni di cittadini comunitari residenti in un altro Stato membro, il tema della mobilità è di interesse quotidiano per molti cittadini europei. Il progetto permette di incentivare le politiche di integrazione sociale degli

Stati, assistere nel superamento degli ostacoli pratici quando si è in cerca di un alloggio, di un impiego, di assistenza medico-sanitaria, incentivare nuove soluzioni abitative e lavorative, e in fin dei conti migliorare la qualità di vita dei cittadini.

"Mentre il diritto alla mobilità è un principio inossidabile su cui si è fondata la costruzione dell'Unione europea, la messa in pratica è molto problematica – spiega Antonio Ricci, ricercatore del centro studi Idos, capofila del progetto–. Spesso ci si basa su applicazioni parziali delle direttive europee, e così per molti cittadini europei il diritto di risiedere in altri paesi diventa un diritto precario. Molto spesso ci si dimentica che i cittadini europei legalmente non sono immigrati, sono cittadini in mobilità: non ha senso ad esempio chiedere il permesso di soggiorno a una persona che viene dalla Romania".

Il progetto, finanziato dalla Commissione europea, si conclude il prossimo 15 dicembre e ha visto la collaborazione di 11 partner di 5 Paesi. Si è cominciato da **un'analisi dei problemi più comuni che i cittadini in mobilità devono affrontare**. Attraverso un questionario e interviste agli stakeholder, come organizzazioni pubbliche e private, cittadini comunitari residenti all'estero, associazioni, sono stati individuati gli ostacoli che più frequentemente si presentano a chi vuole trasferirsi in un altro Stato membro.

"Molti cittadini europei sono disorientati rispetto al sistema burocratico di un altro paese – spiega Ricci –. Per prima cosa, non hanno accesso a informazioni aggiornate e comprensibili. Il problema è anche linguistico: manca la traduzione nella lingua d'origine, e questo non permette di comprendere fino in fondo le procedure da seguire. Ad esempio, in alcuni casi gli uffici richiedono la traduzione giurata del nome della città di origine, anche se non sarebbe necessaria. Oppure ci sono cittadini in pensione, come olandesi o tedeschi che si trasferiscono nel Sud Italia, che hanno difficoltà ad accedere al servizio sanitario nazionale. Infine, **abbiamo rilevato casi di cittadini italiani espulsi da Berlino o da Bruxelles, perché considerati senza i requisiti per ottenere la residenza a causa della cattiva conoscenza delle procedure e delle norme**".

È stato così ideato **un portale e una app, [key4mobility.eu](https://www.key4mobility.eu)**, sviluppati da Fondazione Mondo Digitale, uno dei partner di progetto: due innovativi strumenti digitali in grado di fornire un facile accesso a informazioni, servizi e orientamento, anche grazie a un apposito sistema di georeferenziazione e un approccio multilingue. Dopo aver eseguito l'accesso, **l'utente deve selezionare il paese in cui vive o vuole trasferirsi, e di cui vuole ottenere informazioni**. Per il momento, sei sono le opzioni: Croazia, Italia, Portogallo, Francia, Germania o Romania. Dopodiché, potrà selezionare la lingua tra l'inglese, la lingua del paese selezionato, e le due lingue dei comunitari più numerosi in quel paese. Ad esempio, guardando la pagina sull'Italia, si può scegliere tra inglese, italiano, rumeno e polacco.

"Le informazioni si trovano in forma scritta, oppure attraverso dei video tutorials caricati sul canale YouTube – racconta Ricci –. La struttura della piattaforma e della app permette l'implementazione di traduzioni anche in altre lingue. Vorremmo che in futuro si estendesse la rete delle collaborazioni, per tenere aggiornate le informazioni, allargare il novero dei paesi di cui dare informazioni e dare continuità al servizio. Abbiamo già messo a punto un sistema di feedback che permette agli utenti di segnalare aggiornamenti e modifiche al sistema. Speriamo che le istituzioni si facciano carico dell'aggiornamento del portale, per dare una continuazione al progetto anche dopo la fine del finanziamento europeo".

© Riproduzione riservata

[RICEVI LA NEWSLETTER GRATUITA](#)

[HOME PAGE](#)

[SCEGLI IL TUO ABBONAMENTO](#)

[LEGGI LE ULTIME NEWS](#)
